

Episodi di razzismo trattati nell'attività di consulenza

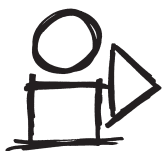
Gennaio – Dicembre 2009



Risultati della raccolta dati del sistema di documentazione e monitoraggio DoSyRa

	Prefazione degli editori	
	Georg Kreis, Presidente della CFR	3
	Michael Marugg, Presidente di Humanrights.ch/MERS	4
	Riassunto	
	I principali risultati del rapporto in breve	5
Parte 1	Introduzione	7
	Consultori	8
	Osservazioni preliminari	9
	Il sistema di documentazione e monitoraggio DoSyRa	10
Parte 2	Analisi dei casi di consulenza	11
	1. I casi di razzismo trattati nel 2009	12
	2. Descrizione degli episodi di discriminazione	
	Persone che si sono rivolte ai consultori	13
	Ambito di vita in cui è avvenuto l'episodio	14
	Forma di discriminazione	15
	Contesto del conflitto	16
	Discriminazione multipla	18
	3. Indicazioni sulle persone coinvolte	
	Provenienza e nazionalità delle persone coinvolte	19
	Età e sesso delle persone coinvolte	20
	Correlazioni tra forma di discriminazione, ambito di vita, sesso e provenienza delle vittime	21
	Appartenenza religiosa delle persone coinvolte	22
	Status giuridico delle persone coinvolte	23
	4. Indicazioni sugli accusati	24
	Moventi di discriminazione	25
	Orientamento degli accusati	26
	5. Assistenza offerta dai consultori	27
	6. Episodi con un altro movente o da ricondurre ad altri fattori	28
Parte 3	Considerazioni finali	29
	Bilancio dei consultori	30
	Conclusioni	32

Un progetto congiunto di:



Humanrights.ch | MERS



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Commissione federale contro il razzismo CFR

Sigla editoriale

Edizione:	Commissione federale contro il razzismo CFR, Humanrights.ch/MERS
Direzione del progetto e testo:	Laura Zingale (Humanrights.ch/MERS)
Lettorato e redazione:	Doris Angst (CFR) / Alex Sutter (Humanrights.ch/MERS)
Con la collaborazione di:	Gemeinsam gegen Gewalt und Rassismus gggfon, Annette Lüthi, Regula Schwarz SOS Rassismus Deutschschweiz, Glenda Loebell-Ryan Stopp Rassismus Nordwestschweiz, Johan Göttl Kompetenzzentrum für interkulturelle Konflikte TikK, Gabor Kis Commissione federale contro il razzismo CFR, Doris Angst, Kathrin Buchmann, Eliane Baumann, Martina Quadri
Impaginazione:	Atelier Kurt Bläuer, Berna
Traduzioni:	Jean-François Cuennet e Nadine Cuennet Perbellini (francese) Sandra Verzasconi Catalano (italiano)

Berna, agosto 2010

La presente analisi è stata realizzata con il sostegno finanziario del Servizio per la lotta al razzismo SLR e della Fondazione Paul Schiller.



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Servizio per la lotta al razzismo SLR

I casi trattati dai consultori come specchio del clima politico

Nel presente rapporto annuale, che, per la seconda volta dall'istituzione della «Rete di consulenza per le vittime del razzismo», fornisce una panoramica degli episodi di discriminazione razziale, si costata un raddoppiamento dei casi segnalati. Preso come cifra assoluta, il numero tuttora contenuto di 162 casi non è però indicativo di un aumento del razzismo perché è riconducibile a numerosi fattori imponderabili. Anche in questo secondo anno, soltanto in poche località sono presenti consultori appartenenti alla «Rete di consulenza per le vittime del razzismo»; l'anno prossimo è prevista un'estensione geografica di queste strutture.

Un aspetto interessante che scaturisce dal rapporto è che il clima politico dell'anno scorso si riflette anche negli episodi di razzismo segnalati. Uno dei temi al centro dell'attualità politica del 2009 che ritroviamo nella panoramica è la vertenza fiscale fra Svizzera e Germania, che ha scatenato un'ondata di proteste da parte di cittadini indignati per le asserzioni poco felici del ministro tedesco delle finanze Peer Steinbrück sul nostro Paese. La Commissione federale contro il razzismo CFR puntualizza regolarmente che il razzismo non è – per così dire – una prerogativa della maggioranza nei confronti delle minoranze etniche e religiose, ma è un atteggiamento potenzialmente riscontrabile dappertutto, quindi anche a danno di esponenti di gruppi maggioritari. È perciò importante che chi appartiene a una maggioranza (p. es. bianchi, uomini, Svizzeri, cristiani ecc.) sappia di essere parimenti protetto da potenziali atteggiamenti razzisti di terze persone. In questo senso si spiega la presenza, nella statistica, di un corposo gruppo di vittime di origine mitteleuropea, che affianca gruppi minoritari più tradizionali come quello delle persone originarie dell'Africa settentrionale e meridionale.

Un altro tema politico che ha contraddistinto il 2009 è l'iniziativa popolare «Contro l'edificazione di minareti». La sua accettazione, nel novembre dell'anno scorso, ha fomentato un clima di ostilità generale verso i musulmani, manifestatosi con mail, in blog ecc. e sfociato in atteggiamenti segnalati ai consultori dalle persone che si sono sentite vittima di discriminazione. La CFR è stata anche invitata a prendere provvedimenti, ad esempio a «vietare il Corano» perché contenente affermazioni razziste. In tutte le religioni però possiamo trovare passaggi piuttosto crudi che non dovremmo interpretare attraverso il filtro di una moderna concezione del razzismo, per cui è opportuno non toccare i testi sacri. Chi opera in favore della prevenzione del razzismo dovrebbe piuttosto focalizzare la propria attenzione sul fatto che la maggior parte dei casi di discriminazione segnalati avviene a scuola, nella formazione, nel mondo del lavoro, negli spazi pubblici e nei contatti con la polizia. I consultori hanno inoltre rilevato che nella maggior parte dei casi trattati la segnalazione riguardava un abuso di potere: l'autore ha approfittato della sua posizione gerarchica per discriminare la vittima. Ne consegue che è proprio in quest'ambito che s'impongono misure di sensibilizzazione e una migliore protezione dalla discriminazione.

Georg Kreis

Presidente della Commissione federale contro il razzismo CFR

La «Rete di consulenza per le vittime del razzismo»: uno strumento contro la discriminazione razziale

Nell'interesse di una politica efficace a difesa dei diritti umani, le misure contro gli episodi di razzismo devono avere un solido fondamento scientifico. L'indignazione può essere la molla che fa scattare l'impegno politico, ma quest'impegno deve farsi guidare dai fatti se vogliamo che si concretizzi. L'analisi dell'attività della «Rete di consulenza per le vittime del razzismo» fornisce un contributo significativo e illuminante a questa «ricerca dei fatti». La panoramica degli episodi di razzismo riportati nel presente rapporto va a completare quanto riferito dai media – secondo una logica comunicativa propria – o i commenti della prassi giudiziaria, non facilmente accessibili al largo pubblico. Anche i consultori della «Rete di consulenza per le vittime del razzismo» non sono sempre facilmente accessibili. Tuttavia, l'aumento del numero di casi trattati lascia intendere che, con il tempo, sarà possibile portare alla luce almeno alcuni degli aspetti nascosti del razzismo nel quotidiano.

I due rapporti sull'attività di consulenza pubblicati sinora riuniscono le esperienze individuali di persone toccate da comportamenti discriminatori e li presentano al pubblico, conferendo loro rilevanza sotto il profilo sociopolitico. Dal rapporto 2009 emergono due elementi interessanti: da un lato ci sono alcune costanti negli episodi di razzismo segnalati e dall'altro le posizioni politiche di fondo difese nel dibattito pubblico hanno avuto una chiara incidenza su certi comportamenti discriminatori. Basti pensare ad azioni politiche come l'iniziativa antiminareti, che pare essere all'origine di episodi di razzismo, oppure ad affermazioni semiserie da parte di attori politici, come quelle sfuggite al ministro tedesco delle finanze Peer Steinbrück e che hanno scatenato reazioni di sdegno da parte di chi si è sentito discriminato. Chi si occupa di politica dovrebbe essere consapevole del fatto che la sua responsabilità nella prevenzione del razzismo non si limita all'attività legislativa.

Michael Marugg

Presidente di Humanrights.ch/MERS

I principali risultati del rapporto in breve

Il rapporto «Episodi di razzismo trattati nell'attività di consulenza (Gennaio – Dicembre 2009)» è la **seconda analisi sovregionale** dei casi di consulenza sul razzismo trattati in Svizzera. Nell'anno in esame sono stati esaminati **162 casi di consulenza**, una cifra che denota un aumento considerevole se paragonata agli 87 casi del 2008. Nel 2009 le segnalazioni sono spesso state fatte anche da terze persone (testimoni, familiari o conoscenti della vittima).

I principali risultati sono:

- Un numero importante di casi segnalati è da ricondurre ad **avvenimenti di natura sociopolitica** (p. es. iniziativa antiminareti o tensioni in relazione alla vertenza fiscale fra Svizzera e Germania).
- Gli episodi di discriminazione razziale si verificano negli ambiti di vita più disparati, ma in particolare nel **mondo del lavoro** e negli **spazi pubblici**.
- Le segnalazioni in assoluto più frequenti riguardano **esternazioni verbali** offensive, diffamanti o lesive della dignità personale.
- Nei casi documentati, le **persone** maggiormente colpite dalla discriminazione razziale sono **di origine mitteleuropea**; un numero notevole di vittime è di **nazionalità svizzera**.
- Vittime e autori sono perlopiù **persone di sesso maschile**.
- Sia dal punto di vista dei consultori che da quello delle persone coinvolte, anche nel 2009 il **colore della pelle** o la **(presunta) condizione di straniero** della vittima sono fra i motivi più frequenti degli episodi di razzismo trattati.

Parte 1 Introduzione

Consultori che hanno raggruppato e classificato i loro casi ai fini della presente statistica:

Tikk Kompetenzzentrum für
interkulturelle Konflikte.

Tikk – Kompetenzzentrum für interkulturelle Konflikte

Tikk è un centro di competenza e di consulenza specializzato in conflitti interculturali, violenza e discriminazione razziale. Offre una consulenza professionale ai privati e agli specialisti coinvolti. All'occorrenza interviene, funge da mediatore fra le parti e presta assistenza direttamente in loco. Inoltre sostiene i Comuni e le organizzazioni nella realizzazione di progetti e corsi di formazione continua in materia d'integrazione e trattazione del razzismo. Tikk opera nella Svizzera tedesca ed è sostenuto dall'associazione indipendente di pubblica utilità «Taskforce interkulturelle Konflikte Tikk».

SOS RASSISMUS
DEUTSCHSCHWEIZ

SOS Rassismus Deutschschweiz

SOS Rassismus Deutschschweiz s'impegna per la promozione dei diritti umani e contro la discriminazione razziale nella Svizzera tedesca. In qualità di centro d'informazione e smistamento, l'associazione fornisce consulenza sociale e legale alle vittime di discriminazioni razziali, in particolare ai neri africani. A tale scopo documenta gli episodi di matrice razzista trattati nell'ambito della propria attività di consulenza e si adopera per sensibilizzare la popolazione sul tema.

STOPP rassismus

Stopp Rassismus – Nordwestschweizer Beratungsstelle gegen Diskriminierung und Rassismus

Stopp Rassismus si rivolge alle persone coinvolte e agli interessati dei Cantoni di Basilea Campagna, Basilea Città, Argovia e Soletta che desiderano una consulenza su questioni inerenti alla discriminazione razziale. Fornisce informazioni sulle misure legali o di altro genere per difendersi dalle aggressioni razziste, presta assistenza alle vittime, le affianca nel corso della procedura concordata e documenta gli episodi di razzismo che gli vengono segnalati.



gggfon – Gemeinsam gegen Gewalt und Rassismus

gggfon è un centro d'informazione e consulenza sostenuto da diversi Comuni della regione di Berna e Burgdorf. Fornisce consulenza sul tema della violenza e del razzismo negli spazi pubblici (piazzali delle stazioni, discoteche, scuole ecc.) a singole persone e a gruppi, nonché a istituzioni e a Comuni. La sua offerta include colloqui di consulenza, interventi miranti alla risoluzione di problemi, seminari e corsi di formazione continua, supporto specializzato in lavori di progetto e networking con altri servizi specializzati.



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Commissione federale contro il razzismo CFR

Commissione federale contro il razzismo CFR

La CFR è l'unica delle commissioni extraparlamentari attive nel settore dei diritti umani chiamata a svolgere, nell'ambito del proprio mandato, anche un compito di consulenza per privati. La CFR assolve questa funzione parallelamente ad altre attività politico-analitiche. Ogni giorno lavorativo giungono alla segreteria della CFR da una a due richieste di persone private da tutta la Svizzera. In oltre la metà dei casi, tutto si risolve con una semplice informazione e la richiesta non riguarda un caso di conflitto. Nei casi di conflitto e discriminazione segnalati, spesso gli interessati chiedono un'informazione legale. Se il movente non è razzista, la CFR li indirizza verso altri consultori e servizi specializzati. In alcuni casi, soprattutto se vi è un coinvolgimento di istituzioni pubbliche, la CFR interviene anche direttamente.

Osservazioni preliminari

Anche per il 2009 sono stati esaminati i dati provenienti da cinque consultori della Svizzera tedesca (regione di Zurigo, Berna e Svizzera nordoccidentale).

Il presente rapporto ha una dimensione pionieristica, in quanto viene costantemente ottimizzato e ampliato. Dall'anno prossimo, per esempio, si terrà conto dei casi di altri due consultori: uno della Svizzera orientale e uno (bilingue) di Bienne. A medio termine, la «Rete di consulenza per le vittime del razzismo» aggiungerà un importante tassello al mosaico del monitoraggio nazionale della discriminazione razziale, tassello che si vuole complementare agli inventari attuali nel settore del razzismo, come la «Cronologia degli episodi di razzismo» che si fonda su criteri di altra natura.

Le cifre riportate nel rapporto si basano sui casi segnalati ai cinque consultori e dei quali è stata accertata la matrice razzista. Si tratta di un'istantanea dei servizi appartenenti alla «Rete di consulenza per le vittime del razzismo», senza pretese di esaustività.

Benché nel 2009 si siano registrati numerosi casi in più, si può presupporre che in realtà il numero di episodi discriminatori sia nettamente più elevato. Questo perché da un lato la «Rete di consulenza per le vittime del razzismo» non ingloba tutti i servizi di consulenza cui gli interessati (e i loro familiari o i testimoni) possono rivolgersi. Dall'altro, per i più disparati motivi le persone interessate rinunciano a rivolgersi a un consultorio. Infine, vi sono regioni nelle quali i servizi di consulenza sono assenti. Per tutti questi motivi si può quindi ipotizzare che, di fatto, la maggior parte dei casi di discriminazione razziale rimane nell'ombra.

Il sistema di documentazione e monitoraggio DoSyRa

Il sistema di documentazione e monitoraggio DoSyRa è una banca dati collettiva nella quale i cinque consultori menzionati registrano gli episodi di razzismo trattati nella loro attività di consulenza. I dati personali sensibili sono accessibili esclusivamente al consultorio che li ha immessi. Tutti gli altri dati forniscono il profilo anonimizzato dell'episodio censito. Il presente rapporto analizza i profili raccolti e inseriti in DoSyRa.

La registrazione degli episodi di razzismo si basa sulle percezioni, sulle esperienze e sulle opinioni delle vittime e dei consulenti. Durante il rilevamento dati, i racconti di come si sono svolti i fatti vengono tradotti nelle caratteristiche analitiche dei casi di discriminazione messe a punto congiuntamente e costantemente ottimizzate dagli specialisti coinvolti.

Una volta ultimata la fase di documentazione di tutti gli episodi trattati dai cinque consultori in base ai criteri predefiniti, l'organizzazione coordinatrice del progetto, humanrights.ch/MERS, esamina i dati raccolti al fine di ridurre al minimo eventuali elementi eccessivamente soggettivi nella classificazione effettuata dal consulente e garantire così una catalogazione il più omogenea possibile.

Parte 2 **Analisi dei casi di consulenza**

1. I casi di razzismo trattati nel 2009

Da gennaio a dicembre 2009, i cinque consultori che partecipano a DoSyRa hanno documentato ed evaso complessivamente 197 casi. In 35 di essi, i consulenti non sono stati in grado di confermare che l'episodio segnalato aveva effettivamente un movente **razzista** come sostenuto dalla persona coinvolta. A questi 35 casi è dedicato un capitolo a sé stante (cfr. pagina 28). Il presente rapporto prende in considerazione i **162 episodi** che, anche secondo i consulenti, erano dettati da un motivo o da un orientamento razzista, xenofobo o intollerante.

I consultori specializzati prendono sul serio e offrono una consulenza approfondita a tutti coloro che li interpellano con una vasta gamma di richieste, domande, ma anche critiche nei confronti del lavoro svolto per contrastare il razzismo. A una parte di queste persone viene consigliato di avvalersi dell'aiuto professionale di altri servizi specializzati, di psicologi, ma anche di avvocati o della polizia.

Nel 2009, benché il numero di consultori che partecipano a DoSyRa sia rimasto invariato, i casi analizzati sono stati 162 contro gli 87 dell'anno precedente. Sui motivi all'origine di questa forte impennata si possono avanzare solo congetture. A questo proposito, è possibile che a far lievitare il numero di segnalazioni da parte di testimoni, familiari delle vittime, persone terze e istituzioni sia stata la crescente sensibilizzazione in atto. Nell'anno in esame, la tipologia dei casi trattati dai consultori è spaziata dall'atto di razzismo sottile ordinario alle lesioni personali. Una percentuale considerevole delle segnalazioni è altresì scaturita dal contesto socio-politico svizzero di quel momento e segnatamente dall'iniziativa antiminareti o dalle asserzioni del ministro delle finanze tedesco Peer Steinbrück contro la Svizzera, la sua politica e i suoi abitanti.

Razzismo

a) Il razzismo all'atto pratico

Si è in presenza di un atto razzista quando una persona viene trattata in modo denigratorio e quando tale discriminazione è dovuta alle caratteristiche di un determinato gruppo di popolazione, quali i tratti somatici (p. es. il colore della pelle o i lineamenti del volto), le peculiarità culturali (p. es. la lingua), le pratiche o i simboli religiosi e/o altre caratteristiche che indicano l'appartenenza etnica o nazionale. In tal caso, la vittima non è più percepita come un individuo a sé, bensì classificata in base a determinati criteri

effettivi o artificiali come membro di un gruppo inferiore e trattata di conseguenza. Il razzismo spazia dal sottile disprezzo di tutti i giorni sul piano individuale alla violenza collettiva; si manifesta anche in pregiudizi, stereotipi e aggressioni apparentemente spontanee, e include la discriminazione strutturale.

b) Il razzismo come ideologia

Il razzismo ideologico «classico» – quello cioè che, sulla base di teorie biologiche, ordina gli esseri umani in una gerarchia di razze geneticamente superiori e inferiori

– è ampiamente caduto in discredito dall'Olocausto. Oggi, ad andare per la maggiore è il razzismo culturale, non più incentrato sull'ereditarietà biologica, ma sull'irriducibilità delle differenze culturali. Oltre a questa variante, esistono altre declinazioni dell'ideologia razzista come il razzismo etnonazionalista, ecologico o religioso.

2. Descrizione degli episodi di discriminazione

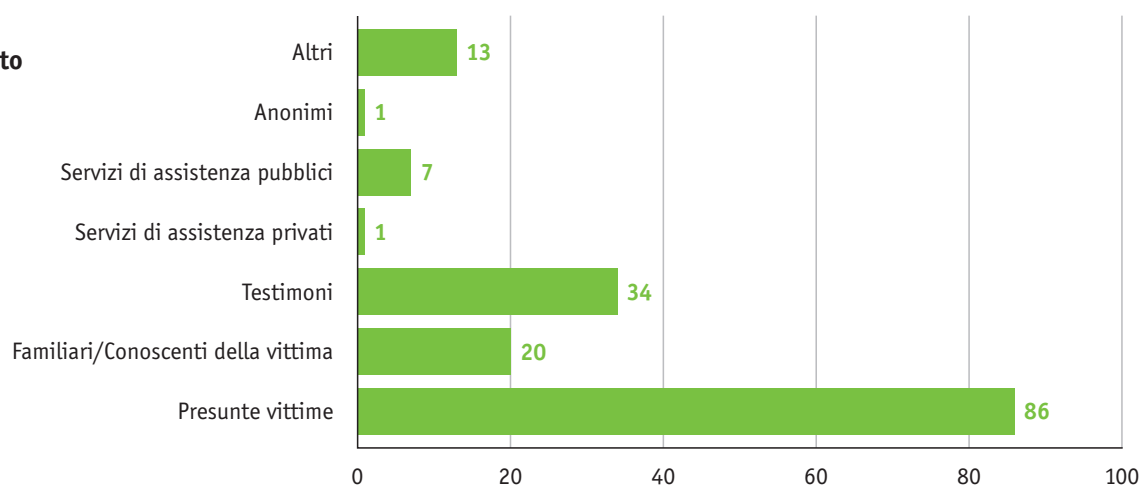
Persone che si sono rivolte ai consultori

Come menzionato in precedenza e diversamente dal 2008, nell'anno in esame i consultori non sono più stati interpellati (quasi) soltanto dalle vittime, ma anche da numerosi familiari, conoscenti e testimoni.

Grafico 1

Primo contatto

n = 162



Ambito di vita in cui è avvenuto l'episodio

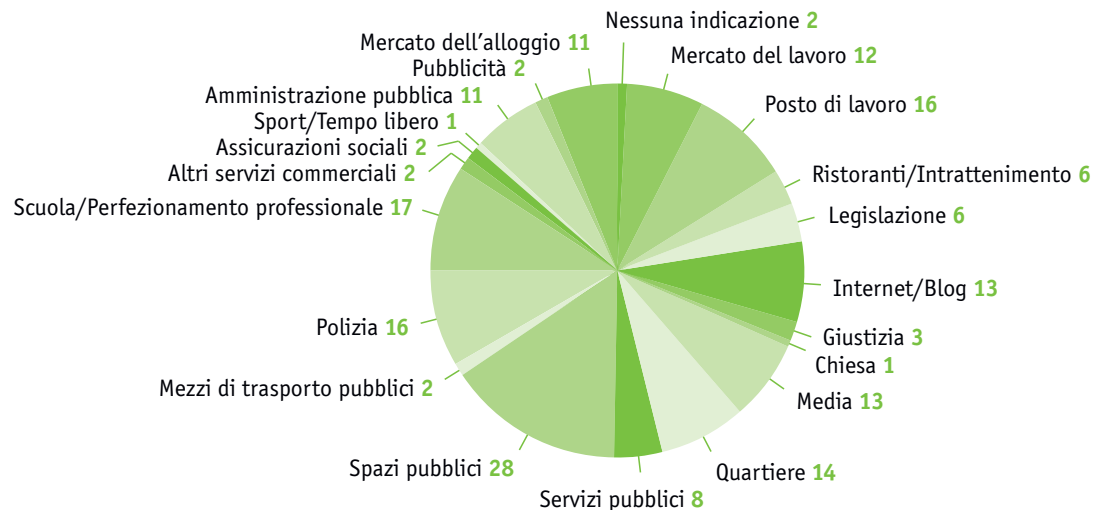
Nell'anno in esame sono state segnalate discriminazioni in tutti gli ambiti di vita eccetto nella sanità. Come nel 2008, quelli più frequentemente teatro di simili episodi sono stati gli spazi pubblici (28), il mondo del lavoro (28), la scuola e il perfezionamento professionale (17) e la polizia (16). Le segnalazioni

riguardanti gli ambiti quartiere (14), Internet/blog (13) e media in generale (13) hanno evidenziato un sensibile aumento rispetto all'anno precedente, mentre quelle nei settori amministrazione pubblica e sport sono diminuite.

Grafico 2

Ambito di vita in cui è avvenuto l'episodio

n = 186 (più indicazioni)



Esempio di discriminazione nel mondo del lavoro:

Una ragazza si candida per un impiego quale hostess di fiera. Nel corso del colloquio di presentazione le viene comunicato che, a causa del colore della sua pelle, non può essere assunta, in quanto gli espositori preferiscono non reclutare persone di colore.

Forma di discriminazione

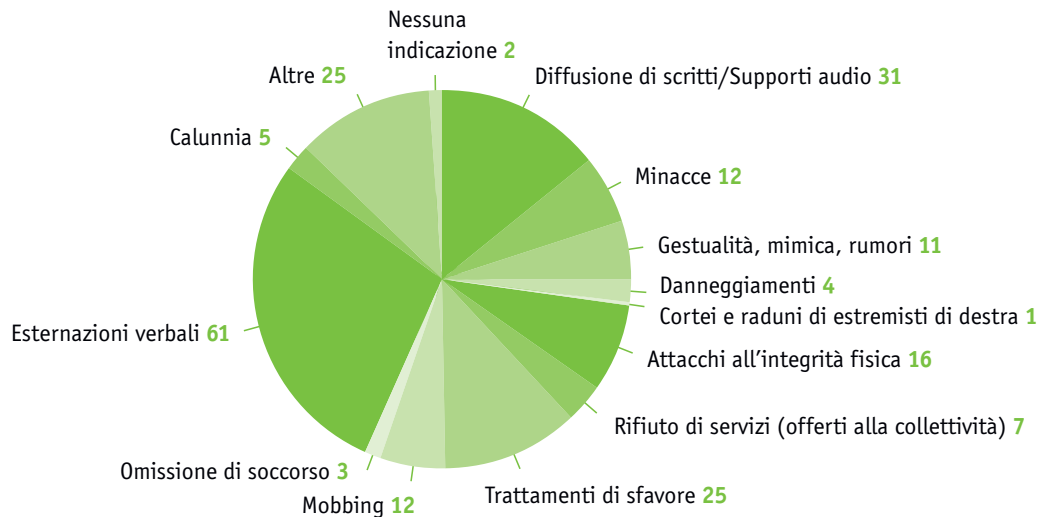
Nel 2009 la forma di discriminazione di gran lunga più frequente è stata quella delle esternazioni verbali (61). Seguono con un certo distacco, ma restano ancora relativamente frequenti, la diffusione di scritti o supporti audio con contenuti razzisti (31), i trattamenti di sfavore di vario tipo (25) e gli attacchi all'integrità fisica della vittima (16). Ad eccezione di «attentato incendiario/sparo» e «rifiuto della domanda di naturalizzazione», i casi trattati hanno coperto l'intera gamma di forme di discriminazione censite dalla banca dati DoSyRa.

Rispetto all'anno precedente, le segnalazioni riguardanti esternazioni verbali, come pure gestualità, mimica, rumori a sfondo razzista hanno registrato un netto aumento, mentre quelle attinenti a cortei e raduni di estremisti di destra sono diminuite.

Grafica 3

Forma di discriminazione

n = 215 (più indicazioni)



Esempio di esternazione razzista:

Il signor X lavora presso uno scalo aeroportuale svizzero. Un suo superiore lo riprende a più riprese affermando che tutti i musulmani sono «porci schifosi».

Contesto del conflitto

Questo capitolo fornisce indicazioni sui contesti sociali degli episodi di discriminazione segnalati.

- La discriminazione è avvenuta in un contesto pubblico (p. es. in un'amministrazione pubblica o presso la polizia) oppure privato/non pubblico?

Anche nel 2009 la maggioranza dei casi trattati si è verificata in contesti privati (87) e non pubblici (50).

- La discriminazione aveva oppure non aveva un movente ideologico (estremismo di destra o ideologie denigratorie di tenore simile)?

Come nel 2008, anche nell'anno in esame la maggioranza degli episodi di discriminazione segnalati non è stata il frutto di un'ideologia (58 contro 46). Nel 2009 il divario tra le due categorie (conflitto ideologico e conflitto non ideologico) è tuttavia apparso meno netto. La quota relativa dei casi basati sull'ideologia dell'**estremismo di destra** è aumentata.

- La discriminazione era dettata da fattori **strutturali** o interpersonali?

Nel 2009, la quota dei casi riconducibili a fattori strutturali (35) è diminuita, ma quella dei casi dettati da motivi interpersonali (69) è praticamente stata il doppio della prima.

- Tra le persone coinvolte e le persone accusate del fatto esisteva un **divario gerarchico** (p. es. tra locatore e locatario) sfruttato per discriminare?

Anche nel 2009 sono prevalsi i casi in cui tra autore e vittima esisteva un rapporto gerarchico (35 contro 28). La differenza, tuttavia, è nettamente meno importante rispetto al 2008.

Estremismo di destra

L'estremismo di destra racchiude tutti i movimenti organizzati o meno che combattono con le minacce o il ricorso alla violenza determinate minoranze sociali perché differiscono da uno «standard» prestabilito. Di norma, il razzismo è una componente dell'ideologia dell'estrema destra che attacca i gruppi minoritari di immigrati. L'estremismo di destra si schiera apertamente contro il divieto di discriminazione e considera suoi avversari politici le forze sociali che si battono per i diritti fondamentali di tutti.

Discriminazione strutturale

Si è in presenza di una discriminazione strutturale quando un'istituzione pubblica o privata si dota di norme che danno «automaticamente» adito a discriminazioni razziali. Ad esempio, quando una responsabile comunale della locazione di abitazioni a pigione moderata si dà come regola di assegnare al massimo il 5% del parco abitazioni a persone di origine turca. Oppure quando ad agenti di polizia viene dato l'ordine di perquisire sistematicamente tutte le persone di colore che si trovano in un determinato quartiere. La discriminazione strutturale è diversa dall'abuso di ufficio da parte di un singolo individuo che occupa una posizione gerarchica superiore.

Divario gerarchico

Quando a causa della situazione personale, della formazione ricevuta ecc. la vittima occupa una posizione inferiore nella gerarchia sociale rispetto al suo persecutore, per essa risulta ancora più difficile ribellarsi o elaborare la discriminazione subita. In quasi due terzi dei casi trattati nel 2009 non è stato possibile appurare il divario gerarchico o perché il rapporto gerarchico tra vittima e autore era poco chiaro o perché l'episodio è stato segnalato da testimoni, o ancora perché la discriminazione ha colpito un intero gruppo di persone sconosciute.

Esempio di conflitto in un contesto pubblico:

Una donna svizzera ha una relazione a distanza con un uomo egiziano che dura da cinque anni. L'uomo chiede il rilascio di un visto per potersi recare in Svizzera, ma l'autorità competente respinge la sua domanda adducendo che i due intendono contrarre un matrimonio fittizio.

Esempio di conflitto in presenza di un divario gerarchico:

Una signora che frequenta un istituto di formazione per adulti viene più volte apostrofata da un docente con invettive razziste. Quando alla luce di questi episodi decide di interrompere il contratto sottoscritto con l'istituto, scopre di dover comunque pagare l'intera tassa d'iscrizione.

Esempio di conflitto interpersonale:

A causa delle loro origini, i membri di una famiglia sono oggetto di continue vessazioni da parte del vicino di casa. Vengono insultati, si ritrovano i fiori in giardino recisi e la figlia viene persino aggredita fisicamente.

Discriminazione multipla

Secondo studi più recenti, le **discriminazioni multiple** sono nettamente più frequenti di quanto immaginato sinora. Per questo motivo, al momento di registrare un caso in DoSyRa, i consulenti valutano se si è o meno in presenza di questa forma di discriminazione.

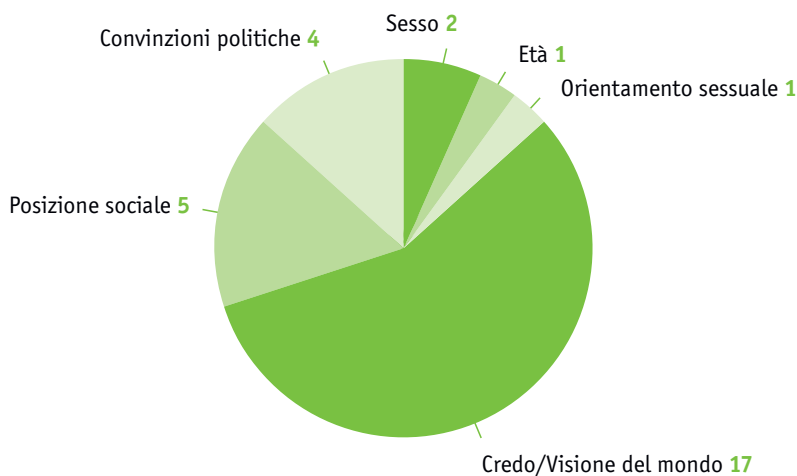
Nel 2009, i consulenti hanno identificato 30 discriminazioni multiple, un numero decisamente più elevato rispetto alle 14 definite come tali dalle persone coinvolte. Rispetto all'anno precedente, si osserva un leggero incremento delle discriminazioni multiple riconducibile a una maggiore sensibilizzazione dei consulenti. Per gli specialisti, riconoscere o intuire una di-

sparità di trattamento di questo tipo è certamente più facile che per i diretti interessati. Nell'ambito di DoSyRa, per discriminazione multipla s'intende la combinazione di un elemento razzista con almeno un'altra discriminazione riferita a un gruppo di popolazione. I consulenti hanno ravvisato gli estremi della discriminazione multipla nella non accettazione di un altro credo, di un'altra visione del mondo (17) – la stragrande maggioranza dei casi –, nella posizione sociale (5), nelle convinzioni politiche (4), nel sesso (2), nell'orientamento sessuale (1) e nell'età (1) della vittima.

Grafica 4

Discriminazione multipla dal punto di vista dei consulenti

n = 30 (più indicazioni)



Discriminazione multipla

Il termine **discriminazione multipla** indica il trattamento denigratorio di una persona a causa di più caratteristiche associate a un determinato gruppo di popolazione o alla sua appartenenza a tale gruppo, come ad esempio il sesso, il colore della pelle, l'etnia, la posizione sociale, la religione, l'orientamento sessuale o una disabilità. Data la loro complessità, combattere le discriminazioni multiple è un'impresa ardua. Le persone coinvolte, dal canto loro, possono subire effetti negativi cumulati.

Esempio di discriminazione multipla:

Un ricercatore straniero si vede respingere la propria domanda per l'ottenimento di una borsa di studio. Oltre che per la sua origine, l'uomo si sente discriminato anche a causa dell'età.

3. Indicazioni sulle persone coinvolte

Provenienza e nazionalità delle persone coinvolte

Dato che in numerosi casi a rivolgersi al consultorio non è stata la vittima, bensì una persona terza, la quota di episodi per i quali i consulenti non hanno potuto immettere indicazioni sulle persone coinvolte è relativamente alta. Spesso la persona che ha effettuato la segnalazione non disponeva delle informazioni richieste oppure si è trattato di episodi in cui non vi era una vittima specifica, bensì un intero gruppo di persone, come nel caso dei messaggi contro gli stranieri in generale postati in un blog.

Nei casi in cui è stato possibile identificarle, le persone più frequentemente oggetto di discriminazioni razziali erano originarie dell'Europa centrale (16), del Nordafrica (13) e dell'Africa subsahariana (10). Rispetto all'anno precedente, la quota delle vittime provenienti dall'Europa centrale è sensibilmente

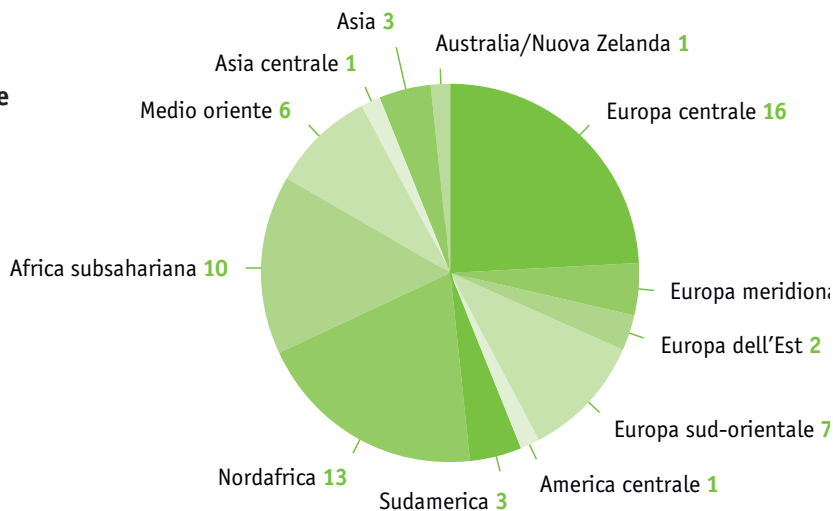
aumentata, mentre quella delle vittime provenienti dai Paesi africani è leggermente diminuita.

Circa un terzo delle vittime di cui è nota la nazionalità possiede un passaporto svizzero. Si tratta di persone che risiedono in Svizzera già da tempo o sin dalla nascita. Di norma, se subiscono una discriminazione sanno cavarsela meglio e tendono maggiormente a segnalare l'accaduto a un consultorio rispetto alle persone immigrate poco integrate. Nell'anno in rassegna, il ventaglio delle nazionalità coinvolte è risultato ancora più variegato che nel 2008, anche se spesso si è registrato un solo caso per nazionalità. La discriminazione razziale può colpire svariate persone dalle nazionalità più disparate. Nel 2009, a farne maggiormente le spese sono stati soprattutto cittadini tedeschi, turchi o di un Paese africano.

Grafico 5

Provenienza delle persone coinvolte

n = 66



Esempio di discriminazione razziale a causa della provenienza:

In uno spazio pubblico di una città della Svizzera tedesca qualcuno imbratta un muro con la scritta «Scheiss Jugos» (Jugoslavi di merda).

Età e sesso delle persone coinvolte

Laddove è stato possibile appurare l'età e il sesso delle persone coinvolte è emerso che la stragrande maggioranza delle vittime aveva più di 25 anni e che, seppure con un distacco meno marcato, il sesso maschile prevaleva su quello femminile.

Esempio di discriminazione che vede coinvolta una persona giovane:

Durante le lezioni, alcuni allievi fanno il saluto nazista a un giovane proveniente dalla Germania dell'Est, da tempo emarginato e deriso dai compagni.

Esempio di discriminazione che vede coinvolta una persona di sesso maschile:

Una sera, uscendo dal lavoro, il proprietario straniero di un bar viene perquisito, insultato e attaccato violentemente dalla polizia. Quello commesso dagli agenti è un vero e proprio atto razzista motivato dal colore della pelle della vittima, che nulla ha a che vedere con un normale controllo di routine.

Correlazioni tra forma di discriminazione, ambito di vita, sesso e provenienza delle vittime

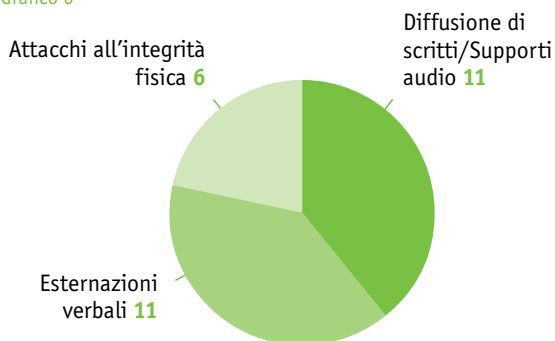
In quale ambito di vita si verifica più frequentemente quale forma di discriminazione? E chi viene maggiormente colpito?

Relativamente frequenti sono risultati anche gli episodi di diffusione di scritte e supporti audio dal contenuto razzista su Internet e segnatamente nel settore dei blog (10), le esternazioni verbali discriminatorie nei media (9), nei quartieri (9) e sul mercato immobiliare (6). Le vittime erano perlopiù uomini adulti provenienti dall'Europa centrale.

• Spazi pubblici

28 episodi, vittime prevalentemente di sesso maschile

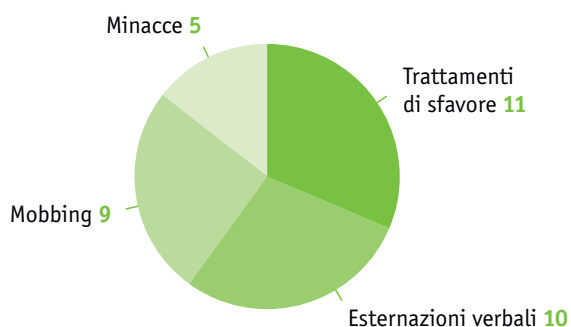
Grafico 6



• Mondo del lavoro

35 episodi, vittime prevalentemente di sesso maschile

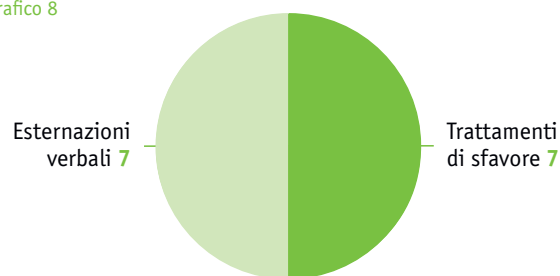
Grafico 7



• Scuola/Perfezionamento professionale

14 episodi, vittime di sesso maschile e femminile, provenienza prevalentemente da Medio Oriente e Africa subsahariana»

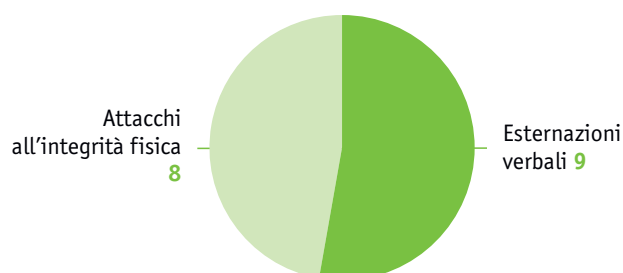
Grafico 8



• Polizia

17 episodi, vittime prevalentemente di sesso maschile, provenienza da Africa subsahariana

Grafico 9



Appartenenza religiosa delle persone coinvolte

L'appartenenza religiosa è stata registrata sulla base di un'indicazione spontanea e soltanto nei casi in cui si è ritenuto che fosse il movente probabile o presunto di un'aggressione. Tali episodi sono aumentati.

Come lo scorso anno, anche nel 2009 alla raccolta dati per DoSyRa non ha partecipato alcun servizio di assistenza specifico per persone che professano religioni minoritarie. Questi consultori specializzati si occupano di casi di antisemitismo, islamofobia e fondamentalismo religioso. Pertanto, occorre mettere in conto un numero di episodi di discriminazione a sfondo religioso nettamente superiore rispetto agli 11 che risultano nel presente rapporto.

Di questi 11 episodi, 3 hanno riguardato persone di fede cristiana, tutte e tre oggetto di esternazioni verbali connesse con la loro appartenenza religiosa. Una cittadina svizzera di religione ebraica ha assistito a un discorso tenuto da un negazionista dell'Olocausto. In altri 7 episodi le persone coinvolte erano uomini (3) o donne (4) di religione musulmana, vittime sia di aggressioni verbali e fisiche sia di trattamenti di sfavore. Le aggressioni verbali sono state commesse a scuola o nel settore del perfezionamento professionale, sul posto di lavoro e negli spazi pubblici, quelle fisiche sul posto di lavoro e in ambito scolastico.

Esempi di discriminazione a causa della religione:

Una persona s'imbatte in un articolo antisemita su un giornale locale e segnala prontamente l'episodio. In un secondo momento gli autori dell'articolo incriminato vengono denunciati.

Una musulmana praticante si sente personalmente discriminata dai manifesti per la campagna dell'iniziativa antiminareti e s'informa presso un consultorio in merito alle possibilità per difendersi da questa aggressione.

Status giuridico delle persone coinvolte

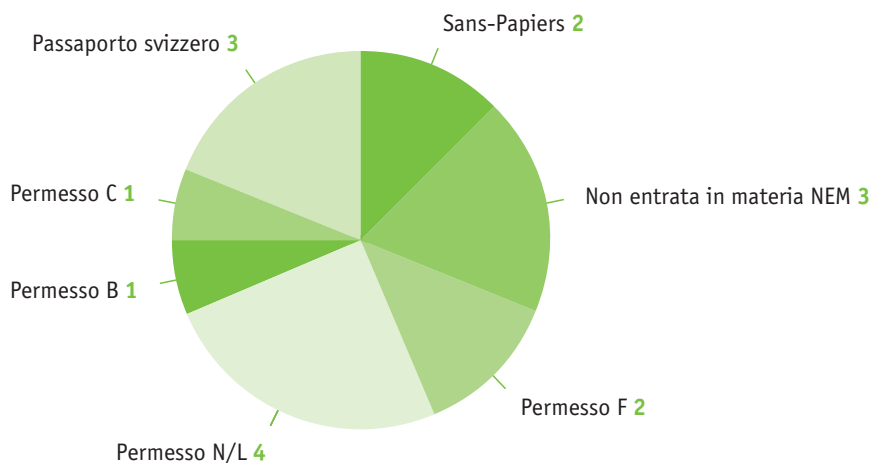
Poiché solo una persona coinvolta su quattro ha fornito indicazioni in merito al proprio permesso di dimora o di domicilio, questo capitolo tiene conto unicamente degli episodi in cui lo status giuridico della vittima è stato un fattore determinante per lo svolgimento del caso. Spesso, a innescare la discriminazione non è il titolo di soggiorno, bensì la (presunta) condizione di straniero. Nel 2009 lo status giuridico della vittima è risultato un fattore (insieme ad altri) che ha fortemente inciso sulla discriminazione subita (16 casi).

La banca dati DoSyRa distingue tra titolari di un passaporto svizzero, sans-papiers, persone colpite da una decisione di non entrata in materia (NEM), persone con permesso di soggiorno di breve durata (N, L), persone con permesso di dimora (F, B) e persone con permesso di domicilio (C). Nell'anno in esame, le discriminazioni dovute allo status giuridico hanno riguardato prevalentemente NEM, persone in possesso solo di un permesso di soggiorno di breve durata per richiedenti l'asilo (N) o cittadini svizzeri ai quali gli autori dell'atto discriminatorio attribuivano un altro status giuridico.

Grafico 10

Status giuridico delle persone coinvolte

n = 16



Esempio di discriminazione a causa dallo status giuridico:

Un cittadino israeliano si reca in un bar insieme ad alcuni colleghi di lavoro. Alle 22 un impiegato di una società di vigilanza entra nel locale e chiede agli avventori di esibire il rispettivo permesso di soggiorno. Appena scopre che il cittadino israeliano è in possesso di un permesso B, gli ordina di lasciare il bar.

4. Indicazioni sugli accusati

Spesso, i consulenti vengono a sapere poco o nulla sui presunti autori delle discriminazioni razziali. Nel 2009, le vittime, i familiari e i testimoni che si sono rivolti ai consultori DoSyRa per segnalare un episodio di discriminazione hanno fornito indicazioni sugli accusati in 26 casi.

I presunti autori erano per la maggior parte cittadini svizzeri, seguiti da cittadini tedeschi, ciò che è direttamente riconducibile ai contrasti verificatisi lo scorso anno tra Svizzera e Germania. Per quanto riguarda il sesso, in ben 21 casi le persone accusate erano uomini. In due casi, la discriminazione è stata commessa da donne, in un caso da una persona di sesso ignoto e nei rimanenti due da altrettanti gruppi composti rispettivamente da 10 e 20 persone. Uno degli accusati aveva tra i 13 e i 16 anni e altri tre tra i 17 e i 24 anni.

Esempi di discriminazione con indicazioni sugli accusati:

Durante uno scontro tra estremisti di destra e di sinistra, un giovane di 16 anni rimane ferito. I familiari del ragazzo accusano dell'accaduto un gruppo di dieci giovani svizzeri di età compresa tra i 17 e i 24 anni.

Diverse persone accusano il signor X di aver inviato loro delle mail razziste in cui sostiene che ad Auschwitz sono stati uccisi europei e che i musulmani che li hanno rimpiazzati «ci hanno portato stupidità e ignoranza, estremismo religioso e intolleranza, criminalità e povertà».

Moventi di discriminazione

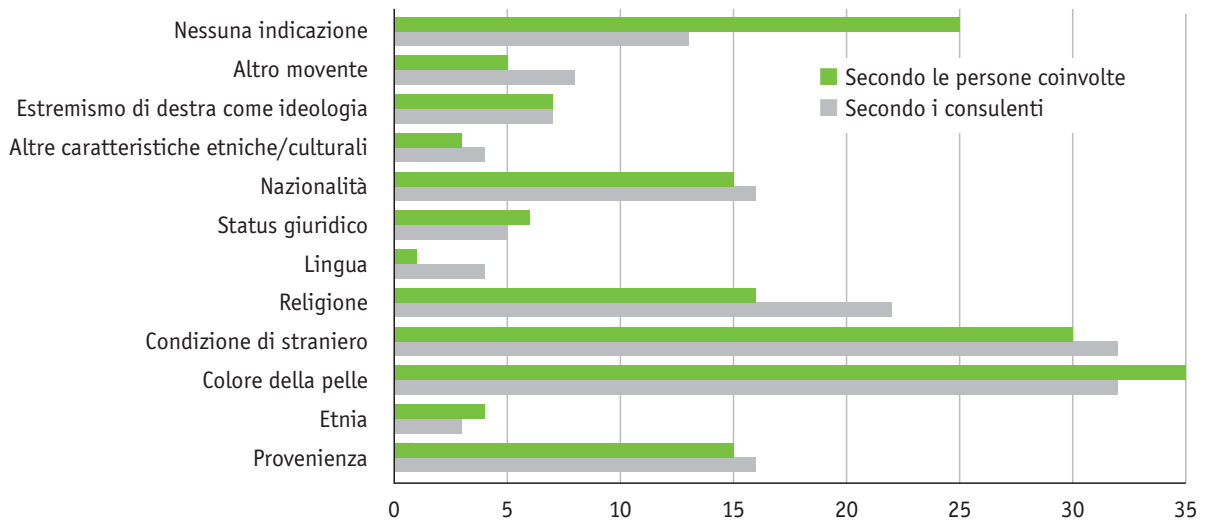
Nel 2009, secondo i consulenti e le vittime, il colore della pelle e il fatto di essere straniero sono stati due moventi di discriminazione razziale molto frequenti (colore della pelle: 32 casi secondo i consulenti e 35 secondo le vittime; condizione di straniero: 32 casi secondo i consulenti e 30 secondo le vit-

time). Spesso, le valutazioni degli uni in merito al principale movente della discriminazione erano pressoché identiche a quelle degli altri. Solo riguardo alla religione sono emerse differenze di rilievo (22 casi secondo i consulenti, 16 secondo le vittime).

Grafico 11

Moventi di discriminazione principali

n = 162



Esempio di discriminazione a causa della condizione di straniero:

Una donna rivela di aver paura a rimanere nel quartiere dove vive attualmente. Di recente, infatti, i vicini hanno discusso animatamente sull'inutilità di valorizzare il quartiere mediante interventi edilizi, dato che ciò «incoraggerebbe soltanto quel branco di donne velate a ciondolare tutto il giorno con la loro prole infinita al seguito».

Orientamento degli accusati

Nella banca dati DoSyRa, le persone coinvolte e i consulenti possono attribuire agli accusati i seguenti orientamenti: razzista, xenofobo o intollerante.

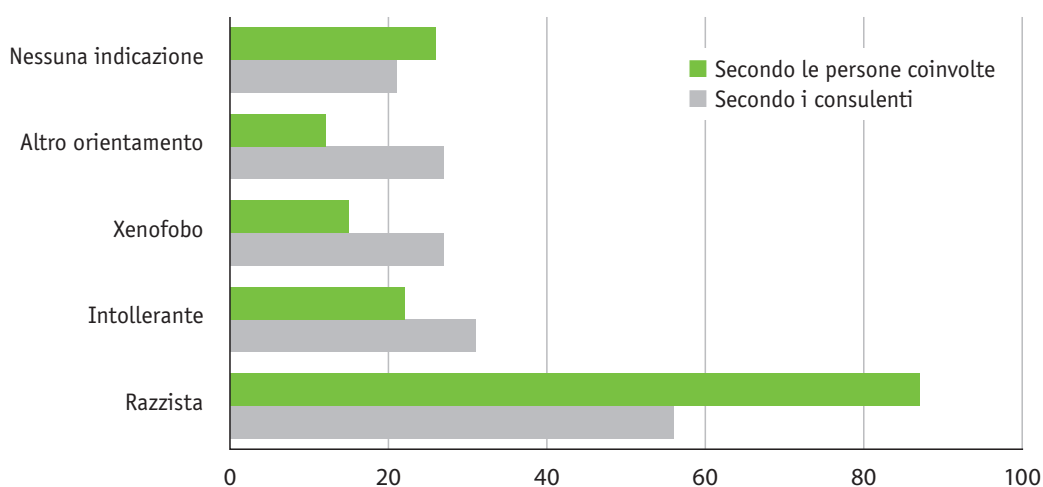
Come nell'anno precedente, anche nel 2009 le persone che hanno segnalato gli episodi di discriminazione hanno spesso menzionato il razzismo (concetto definito a pagina 12) come

orientamento prevalente di chi stavano accusando. Dal canto loro, i consulenti, in virtù della loro esperienza pluriennale nel campo della discriminazione, hanno formulato valutazioni più differenziate e, rispetto alle persone coinvolte, hanno più spesso imputato l'atto in questione a un probabile orientamento **xenofobo** o **intollerante** del relativo autore.

Grafico 12

Orientamento degli accusati

n = 87



Xenofobia

La xenofobia è il rifiuto dell'altro, percepito soggettivamente come estraneo, e/o del suo comportamento.

Intolleranza

Questa forma di rifiuto pone l'accento sulla condizione di «straniero», di «non appartenente». L'intolleranza è il rovescio della medaglia di ogni nazionalismo, di quell'ideologia cioè che pone la propria «nazione» (indipendentemente da come la si definisce) al di sopra di qualsiasi gruppo. Di principio, i membri di questi «gruppi di stranieri» vengono percepiti dai nazionalisti come non appartenenti e non aventi gli stessi diritti, e nei casi peggiori persino come nemici.

5. Assistenza offerta dai consultori

Nell'anno in esame, sia le esigenze degli utenti dei consultori sia i servizi effettivamente forniti dai loro operatori sono risultati estremamente eterogenei. I servizi offerti hanno spaziato dalla semplice consulenza (generalmente telefonica o via posta elettronica) all'intervento, passando per l'accompagnamento tramite coaching.

Al primo posto nella classifica 2009 dei servizi più richiesti e forniti figurano ancora una volta le consulenze semplici, mentre rispetto all'anno precedente le informazioni legali hanno compiuto un sensibile passo in avanti. Questa evoluzione è tutt'altro che casuale, visto che proprio nel 2009 il Servizio per la lotta al razzismo ha pubblicato una «Guida giuridica per le vittime di discriminazione razziale», frutto della collaborazione tra Humanrights.ch/MERS e la Commissione federale contro il razzismo. La maggior parte dei consultori ha partecipato a un corso di perfezionamento specifico su tale guida ampliando così le proprie conoscenze giuridiche di base nel campo della discriminazione. Ciò nonostante, salvo alcune eccezioni

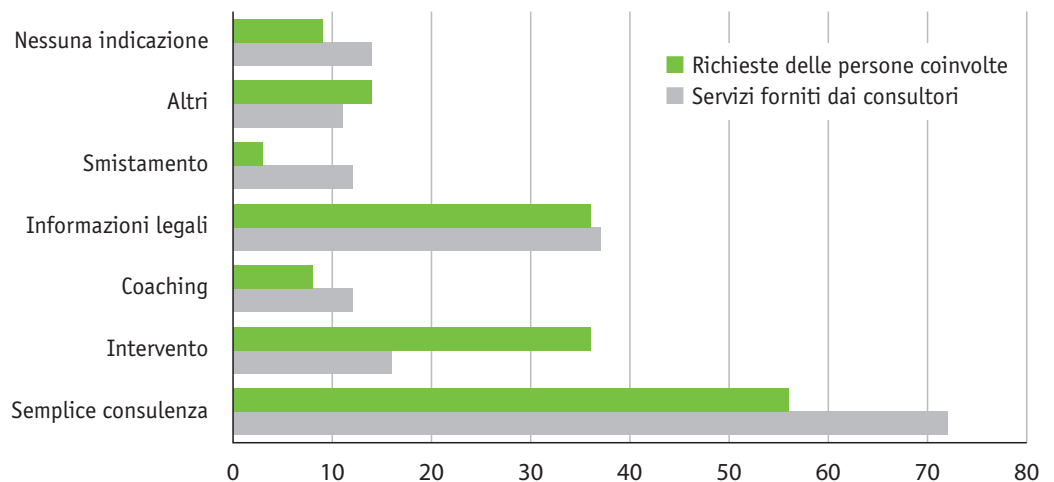
che confermano la regola, i collaboratori dei cinque consultori DoSyRa non sono specialisti di diritto, per cui spesso le consulenze legali fornite si sono limitate a semplici informazioni o a mettere in contatto la persona interessata con uno studio legale.

Come si può evincere dal grafico sottostante, anche le richieste d'intervento da parte delle persone coinvolte sono state molto numerose, più di quanto i consulenti non abbiano ritenuto necessario. I casi trasmessi a un altro consultorio (smistamenti) sono per contro aumentati, segno che grazie alla «Guida giuridica per le vittime di discriminazione razziale» i centri che partecipano a DoSyRa sono meglio interconnessi, si conoscono e si fidano l'uno dell'altro, e di conseguenza collaborano maggiormente. La categoria «nessuna indicazione» comprende molti casi in cui, senza fornire una spiegazione, l'utente ha interrotto il contatto prima che avesse luogo una consulenza vera e propria.

Grafico 13

Richieste delle persone coinvolte e servizi forniti dai consultori

n = 174 (più indicazioni)



6. Episodi con un altro movente o da ricondurre ad altri fattori

Come menzionato in apertura, i consulenti hanno ritenuto che **altri 35 episodi** segnalati non fossero veri e propri casi di razzismo. Le persone coinvolte, invece, visto il movente principale e/o il probabile orientamento degli accusati, erano del parere che si trattasse di discriminazioni razziali. Un breve esame di questi casi è comunque pertinente, poiché una consulenza ha avuto luogo, i consultori hanno investito tempo e risorse a tale scopo e i dati relativi a questi episodi sono confluiti nella prima versione della statistica.

Nella metà circa di tutti gli episodi non imputabili (secondo i consulenti) a un movente razzista, le persone coinvolte hanno auspicato un intervento del consultorio. Esse non avevano il minimo dubbio di essere vittima di discriminazione razziale per il fatto di essere straniere e hanno attribuito agli accusati un

orientamento intollerante molto più spesso delle vittime dei 162 casi di razzismo documentati. Il loro perseverare in questa lettura dei fatti può essere imputato a discriminazioni subite in passato o a molti altri problemi, ma anche a una ipersensibilità nei confronti di questa tematica. Analogamente agli episodi di razzismo comprovati, anche questi casi sono avvenuti negli ambiti di vita più disparati, ma soprattutto nell'amministrazione pubblica (9) e nella giustizia (5).

Riguardo alle forme di discriminazione, quelle più frequenti sono state i trattamenti di sfavore (15), le esternazioni verbali (12) e i rifiuti di prestazioni (5).

In merito agli accusati veri e propri, non è stato possibile ottenere alcuna indicazione concreta.

Parte 3 **Considerazioni finali**

Bilancio dei consultori

I consultori che nel 2009 hanno partecipato alla raccolta dati per DoSyRa hanno commentato il presente rapporto come segue:

gggfon – gemeinsam gegen Gewalt und Rassismus

Mentre gli episodi di discriminazione razziale più eclatanti sollevano un'ondata di sconcerto tra la popolazione, quelli di tutti i giorni continuano a passare inosservati. gggfon è del parere che occorra puntare l'obiettivo proprio su questi casi ed esaminarli in modo differenziato. La possibilità di segnalare un episodio di discriminazione razziale a un servizio specializzato è sì importante, ma spesso episodi di questo tipo vengono alla luce solo quando sono portati attivamente all'attenzione della popolazione. Occorre quindi incoraggiare le persone coinvolte a usufruire della possibilità data loro di rivolgersi a un consultorio.

Fraasi razziste e simboli di estrema destra sono sempre più tollerati negli spazi pubblici. Fortunatamente, l'esperienza acquisita da gggfon mostra che, se ricevono un'informazione e una consulenza appropriate, le autorità e le organizzazioni coinvolte sono disposte a intervenire e a dare ordine affinché vengano intrapresi i passi necessari.

Gli slogan discriminatori e generalizzanti utilizzati dai politici non sono privi di conseguenze: prova ne è che sparare a zero su tutto e su tutti è tornato a essere una prassi comunemente accettata e che i casi di esternazioni xenofobe sono diventati più frequenti. Questa tendenza è evidente soprattutto su Internet, sempre più spesso utilizzato come piattaforma per diffondere il proprio orientamento xenofobo. Urge quindi chiedersi se e come si possa o si debba intervenire.

SOS Rassismus Deutschschweiz

Rispetto al 2008, il numero di utenti provenienti da Germania, Gran Bretagna, Serbia, Croazia e Turchia è cresciuto. La maggior parte delle persone coinvolte era in possesso di un permesso di soggiorno di breve durata (N) o di un permesso di dimora (F), oppure era già stata colpita da una decisione di non entrata in materia (NEM). Sempre rispetto all'anno precedente, le consulenze fornite ai sans-papiers sono diminuite, mentre i casi di rinvio coatto sono aumentati.

Molti utenti sprovvisti di un passaporto svizzero erano poco propensi ad accettare un intervento del consultorio, in quanto temevano di vedersi ritirare il loro permesso di soggiorno o di venire penalizzati nella procedura di naturalizzazione.

Le consulenze sociali hanno riguardato prevalentemente conflitti tra vicini e sul posto di lavoro.

Quelle legali sono state richieste per conflitti con la polizia, casi di violenza domestica ed episodi di discriminazione razziale nel settore della formazione. A questo proposito sarebbe auspicabile rafforzare l'offerta di corsi di perfezionamento sul razzismo per ampi gruppi di persone (p. es. agenti di polizia). Inoltre, poiché le regole e le leggi esistenti sembrano non bastare, per assistere la propria utenza i consultori devono applicare strategie nuove e innovative che esulano dalle vie legali. Gli avvocati specializzati in questo campo sono una rarità e il loro onorario è inaccessibile alle persone coinvolte. Per gli utenti del consultorio costituiscono un ostacolo di non poco conto anche le fonti d'informazione esistenti: la complessità del caso, le conoscenze linguistiche carenti di chi si rivolge ai consultori o l'elevato livello delle fonti informative impediscono alle persone coinvolte di avvalersene. Mancano insomma informazioni facilmente accessibili e di semplice comprensione sul tema.

SOS Rassismus Deutschschweiz è un'organizzazione a bassa soglia dotata di risorse finanziarie limitate. Al suo interno, ogni attività è svolta a titolo onorifico, ciò che, unitamente alla crescita dell'utenza, rende più difficile lavorare in modo continuo ed efficace.

TiKK – Kompetenzzentrum für interkulturelle Konflikte

- Consulenze: i casi di discriminazione razziale per i quali TiKK ha fornito consulenze nel corso del 2009 erano per la maggior parte costituiti da trattamenti di sfavore operati dalle amministrazioni pubbliche e coinvolgevano prevalentemente persone provenienti dall'Europa meridionale. Altri casi di discriminazione hanno riguardato molestie e disparità di trattamento sul posto di lavoro e a scuola, conflitti tra vicini a sfondo xenofobo, nonché esternazioni verbali su mezzi di trasporto pubblici. I motivi di discriminazione presunti sono

stati principalmente il cognome, le origini (Europa sudorientale, Medio Oriente, Asia centrale) e il colore della pelle.

- **Intervento e ingerenza:** in linea generale, laddove è compatibile con gli interessi delle persone coinvolte e risulta opportuno ai fini della risoluzione della controversia, TikK interviene o persino s'intromette presso terzi. In questo senso, anche nel 2009 ha preso contatto con autorità, superiori delle vittime ecc. Parte di questi interventi si sono protratti per più tempo e hanno richiesto un'elaborazione più ampia e articolata del conflitto. In molti casi, ciò ha portato a un allentamento delle tensioni tra le parti e migliorato la situazione della persona coinvolta, ma nel contempo ha causato un maggiore dispendio di tempo e risorse per il consultorio.
- **Visione d'insieme e coordinamento:** come nell'anno precedente, anche nel 2009 è emerso che, per le persone coinvolte, le informazioni sui servizi di assistenza e consulenza, così come sulle loro prestazioni in caso di discriminazione razziale sono lacunose e poco trasparenti. Prima di ottenere una consulenza competente in materia, queste persone devono rivolgersi a diversi servizi e organizzazioni. Molte istituzioni conoscono ancora troppo poco l'offerta dei consultori, ragion per cui non sono in grado di indirizzare le persone bisognose di aiuto al servizio appropriato.

Stopp Rassismus Nordwestschweiz

- Rispetto all'anno precedente, nel 2009 il numero di consulenze fornite è sensibilmente aumentato. Stopp Rassismus è incaricato di fornire consulenza a un'ampia regione che copre quattro Cantoni. Viste le risorse limitate di cui dispone è difficile assicurare che le persone oggetto di discriminazioni razziali siano a conoscenza, in tutti e quattro i Cantoni, della sua offerta di consulenza.
- La maggior parte delle persone che si rivolgono a Stopp Rassismus vive da molti anni in Svizzera ed è ben integrata. Le richieste di aiuto da parte di quelle meno integrate, invece, sono più rare o perché tali persone non conoscono l'offerta, o perché ritengono troppo difficile accedervi oppure perché temono rappresaglie.

- Nel campo del diritto civile, ad esempio in caso di discriminazione da parte del datore di lavoro, è difficile intervenire per vie legali in quanto il diritto privato non contempla alcun divieto di discriminazione.
- Oltre la metà delle consulenze fornite nel 2009 riguardava discriminazioni commesse da autorità, sul mercato del lavoro o in ambito scolastico.

Commissione federale contro il razzismo CFR

Tutti coloro che si rivolgono alla CFR hanno diritto a una consulenza, poco importa se il consulente classifica o meno l'episodio segnalato come un atto di razzismo.

Nel 2009, la CFR è stata contattata da numerose persone che volevano esprimere la propria indignazione politica in merito a un determinato episodio. Come spesso accade in periodi di crisi e di tensioni politiche (più raramente in anni tranquilli), alcune si sentivano direttamente prese di mira; altre invece desideravano semplicemente esprimere la loro opinione, ciò che spiega l'incremento delle segnalazioni da parte di testimoni nella statistica dei casi di consulenza del 2009. Nel novero dei casi pervenuti alla CFR figurano anche conflitti gravi e trattamenti di sfavore nel mondo del lavoro. Tra questi, le discriminazioni commesse dai superiori (abuso di potere) hanno conseguenze particolarmente pesanti per le vittime. La CFR ritiene che è proprio in quest'ambito che si avverte dolorosamente la mancanza di un divieto di discriminazione sancito dal diritto civile.

Per l'anno in esame, la CFR ha abbassato la soglia d'inibizione per le osservazioni o le esternazioni razziste pesantemente diffamatorie o frutto di grave disattenzione. Episodi di questo tipo si sono verificati sia negli spazi pubblici sia sul posto di lavoro. Alcuni casi hanno mostrato quanto poco consapevoli siano i media del fatto che una scelta sconsiderata di parole o immagini possa facilmente essere percepita come discriminatoria dai membri di una minoranza, anche se non si tratta di una dichiarazione esplicitamente razzista. Purtroppo, per questi casi non è stato possibile giungere a una soluzione soddisfacente per gli interessati.

Conclusioni

Il presente rapporto mostra come la discriminazione razziale possa colpire tutti, nessuno escluso, indipendentemente dalla provenienza o dalla nazionalità. Bianchi, neri, asiatici, tedeschi, turchi, svizzeri, poco importa: tutti possono finire nel mirino o essere accusati di atti razzisti, xenofobi o intolleranti. Le discriminazioni razziali, per giunta, possono verificarsi in tutti gli ambiti di vita e nelle forme più disparate.

La lotta alla discriminazione dovrà proseguire anche in futuro. I vari attori impegnati su questo fronte si adoperano per identificare, rompere i tabù, arginare e, nel limite del possibile, eliminare la discriminazione razziale in tutte le situazioni di vita. Famiglie, imprese e associazioni, chiese e scuole, tutti sono chiamati a individuare e a combattere sia i pregiudizi nei confronti dello «straniero» che albergano in ciascuno di noi, sia gli atti discriminatori di singoli.

Anche nel 2010, la «Rete di consulenza per le vittime del razzismo» scende in campo contro la discriminazione razziale con i suoi membri attuali, ma anche con altre organizzazioni che vi hanno recentemente aderito e si augura di riuscire a dare il proprio contributo a questa battaglia.

